

Dopo il Covid 19

Per l'Europa è più importante salvare la democrazia, oppure l'aspetto economico? Potrebbe esserci un rischio democrazia anche in Italia per l'uso (e magari abuso) delle forze di polizia in caso di straordinaria emergenza come questa? La nostra privacy è tutelata? Chi sono i personaggi oggi più "illuminati" per farci uscire da questa tragica situazione? Saremo più solidali verso chi oggi e domani non riuscirà a mangiare?

La redazione della nostra rivista ci ha riflettuto in una videoconferenza.

Alcuni temi sono appena abbozzati, come capita quando si parla a ruota libera...

«Noi europei, gli stessi che fino a ieri erano educatamente seduti in un emiciclo a Strasburgo. Abbiamo alzato muri e reticolati e, dopo aver distrutto l'educazione civica e il senso dello Stato, abbiamo instaurato quasi ovunque stati di polizia, senza che si fosse levata quasi nessuna voce di dissenso. Abbiamo lasciato fare Orban e ora costui, ottenuti i pieni poteri, ha inoculato il virus dell'assolutismo nel cuore di un corpo democratico. Ma il bello deve ancora arrivare, quando "loro" usciranno dalle catacombe»¹.

a cura di
**Luigi Giario e
 Davide Pelanda**

Davide Pelanda: C'è un dubbio legato alla mia e nostra ignoranza: questi decreti di Conte scavalcano, in un momento di emergenza, il codice civile e il codice penale? C'è una gerarchia delle leggi?

Riccardo Cedolin: Sapevo che il D.P.C.M. assume una valenza immediata, può essere emesso solo dopo che le Camere hanno dato un assenso preventivo.

Per questo nostro dubbio abbiamo interpellato Francesco Pallante, professore associato di Diritto costituzionale nell'Università di Torino che ringraziamo e che così ci ha risposto: «Gli atti di cui parliamo sono ordinanze emanate sotto forma di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (D.P.C.M.), sulla base del decreto-legge n. 19/2020. Le misure restrittive adottate sono dunque previste, in generale, da una fonte equiparata alla legge (il decreto-legge) e stabilite, in concreto, dalle ordinanze emanate sotto forma di D.P.C.M. (o, talvolta, di ordinanze del ministro della Salute o da ordinanze regionali, a loro volta previste da altre fonti di rango legislativo). Un po' più problematica era la situazione alla luce del precedente decreto-legge n. 6/2020, poi abrogato dal decreto-legge n. 19/2020.

Rispetto alla legislazione vigente, il decreto-legge si pone come norma speciale derogatoria, dunque prevalente finché durerà l'emergenza e a condizione che le misure previste siano ragionevolmente proporzionate all'emergenza e adeguate a farvi fronte. Il che è da valutare caso per caso.

Va comunque anche precisato che, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, le ordinanze devono sempre rispettare i principi generali dell'ordinamento.

Quanto alla Costituzione, è essa stessa a prevedere la possibilità di limitazioni, tramite fonte legislativa (e in tal caso vale il decreto-legge), per motivi di sanità o incolumità pubblica».

R.C.: Quindi, il D.P.C.M. di cui parliamo è stato reso possibile farlo perché le due camere hanno dato una delega al Governo.

D.P.: Potrebbe esserci un rischio, se così fosse, dell'uso e magari abuso delle forze armate in caso di straordinaria emergenza così come è questa?

R.C.: Ah certamente, il rischio potrebbe esserci

D.P.: Questo decreto dà delle sanzioni pesanti se si viola la quarantena:

¹ P. Rumiz, "Ragazzi, unitevi per salvare la nostra Europa" in *La Repubblica* del 02.04.2020 - p. 34

Giorgio Bianchi: Se dovessero arrestare tutti quelli che sgarrano la quarantena non so dove troverebbero il posto per metterli.

D.P.: Pallante in un suo articolo scrive «È altresì positiva la trasformazione delle sanzioni per il mancato rispetto delle limitazioni da misure penali a misure amministrative e che ciò valga, retroattivamente, anche per le sanzioni già comminate come misure penali»².

Mia moglie ha visto un ragazzo fare jogging per i campi ed è stato multato dai vigili urbani.

R.C.: Diventerà una sanzione amministrativa, altrimenti saturerebbero i tribunali.

D.P.: Poi ogni regione fa un po' come gli pare rispetto al D.P.C.M., cioè ogni Governatore decide più o meno autonomamente.

R.C.: Questo è il vantaggio di aver modificato la Costituzione nel Duemila! Ricordo che l'unico D.P.C.M. emesso fu quello per aderire al protocollo di Kyoto.

D.P.: Ricordo solo che se in Ungheria si esce dalla quarantena si rischia il carcere fino a 8 anni "per aver intralciato l'azione del governo per combattere il dilagare dei contagi"³.

Daniilo Minisini: Nelle Filippine il presidente ha affermato che la polizia può sparare alla gente che esce e viola la quarantena.

D.P.: In Ungheria "I professori venivano invitati a minimizzare la situazione. Gli studenti, invece, dovevano frequentare le lezioni come se niente fosse. Tuttavia si percepiva che tutto sarebbe precipitato da un momento all'altro perché, come dicono in Russia 'inizi a crederci quando il Cremlino smentisce tutto'"

D.M.: In Russia un giornalista de *La Stampa* di Torino, Jacopo Jacoboni, ha avuto delle grane perché qualcuno gli ha messo la pulce nell'orecchio dicendogli che, oltre all'arrivo di medici, infermieri e aiuti vari arrivati dalla Russia in Italia, c'erano personaggi legati allo spionaggio.

R.C.: la Russia ha chiesto che venga rimosso dalla sua postazione di corrispondente

D.P.: "La commissione Libertà civili del Parlamento europeo, presieduta da Juan Fernando López Aguilar, aveva espresso preoccupazione 'per l'intenzione di votare all'Assemblea nazionale ungherese l'estensione dello 'stato di pericolo' e le relative modifiche al codice penale' perché le misure di protezioni dalla pandemia "dovrebbero sempre garantire la protezione dei diritti fondamentali, dello Stato di diritto e dei principi democratici". In Ungheria, però, anche i votanti di sinistra considerano l'Europa pronta a spaccare il capello in quattro su come fare una forma di formaggio, ma disposta a barattare qualche principio individuale fondamentale in cambio del controllo diretto sulle politiche

economiche e sulla Banca ungherese. Insomma, l'impressione è che l'Europa anche questa volta stia a guardare"⁴.

G.B.: Bisogna che l'Europa faccia qualcosa altrimenti rischia di sfasciarsi veramente perché ognuno sta andando per conto proprio.

D.M.: Ma secondo voi per l'Europa è più importante salvare la democrazia, oppure l'aspetto economico? O i due discorsi sono intrecciati?

R.C.: Secondo me sono molto intrecciati. Nel momento in cui non hai più soldi accetti di tutto!

D.P.: Anche le peggio porcherie!

D.M.: Se al governo ci fosse stato Salvini e avessi visto fermare le persone dalla polizia o dall'esercito mi avrebbe fatto un po' più paura. Adesso queste scene non mi preoccupano più di tanto per la tenuta della democrazia. Certo, se fossi in Ungheria invece mi preoccuperei un po' di più.

D.P.: Qualche tempo fa Gustavo Zagrebelsky diceva che non lo spaventavano vedere oggi le forze dell'ordine e l'esercito per strada in Italia. E diceva che se fosse stato in un paese con una dittatura certo che l'avrebbero spaventato!

D.M.: Diciamo che l'esercito in Italia è sempre intervenuto positivamente almeno nelle calamità naturali. Ricordo ad esempio il terremoto del Friuli quando le forze armate erano intervenute in modo massiccio perché hanno le forze e le strutture adatte per quel tipo di intervento.

G.B.: Quelli sono sempre comunque stati interventi a tempo, particolari e con una scadenza. Non ci sono mai stati strascichi, nessuna ingerenza nella popolazione e nel governo.

D.P.: A me preoccupano molto i Governatori delle Regioni italiane perché da Roma arrivano delle direttive, però poi ognuno di loro interpreta come crede, più o meno in forme restrittive. Il nostro Alberto Cirio è stato più restrittivo di altri.

G.B.: Per quanto riguarda la salute le Regioni sono autonome.

La restrizione è in relazione ad una pandemia, non ad una questione di ordine pubblico.

D.P.: Però vedere una restrizione giunta da Roma dove si vieta l'andare nei parchi pubblici chiudendoli, mentre invece un sindaco piemontese dà il permesso, su appuntamento, per farci andare i bambini autistici... come la mettiamo?

Si è nel caos più totale, non c'è una linea unitaria!

G.B.: Per ciò che riguarda la salute pubblica penso che l'ideale sarebbe che la sanità tornasse tutta nelle mani dello Stato: oggi si sono create delle divergenze enormi tra Regione e Regione. Pur essendo tutti cittadini italiani si hanno trattamenti diversi. Credo sia opportuno tornare ad una gestione centralizzata della salute.

² <https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2020/03/27/coronavirus-interventi-normativi-costituzione-10-domande-e-risposte/>

³ https://lavialibera.libera.it/it-schede-81-coronavirus_ungheria_orban_pieni_poteri

⁴ https://lavialibera.libera.it/it-schede-81-coronavirus_ungheria_orban_pieni_poteri

D.M.: La discrepanza nella sanità non è solo tra nord e sud Italia ma anche, ad esempio, tra Lombardia e Veneto, due regioni guidate dalla Lega. Poi però viene data la colpa al Governo centrale

Daniele Dal Bon: C'è poi il discorso etico che vuol dire accontentarsi di quello che abbiamo: economicamente parlando stiamo ancora bene!

D.P.: C'è poi l'altro discorso sempre più importante, a mio parere, del "prendersi cura", sia oggi che dopo la pandemia. Penso che sarà la cosa più difficile da fare in futuro. Basta guardare oggi: se esco di casa a fare due passi attorno al circondario c'è l'invidia e la cattiveria del vicino che fa la spia e ti denuncia alle Forze dell'Ordine.

Non so se dopo saremo più solidali e vicini. Se guardiamo alla coda del supermercato, tutti siamo obbligati a stare distanti 1 metro e mezzo per legge: se uno starnutisce tutti istintivamente si allontanano e ti guardano quasi come se ci fosse un appestato.

Inoltre c'è un numero esorbitante di persone che sta andando a mangiare alla Caritas perché improvvisamente si è scoperta povera, senza più reddito per pagare bollette e mutuo della propria abitazione. Come saremo verso di loro? Solidali, alla "volemose bene" all'italiana? Oppure saremo sempre più diffidenti?

D.M.: Sulla solidarietà a me pare di sentire due voci: ci sono quelli che aiutano come fanno, ad esempio, i volontari nelle mense dei poveri, oppure c'è chi pensa che sia solidarietà mettere la bandiera alla finestra e tutti assieme cantare o suonare il mandolino sul balcone di casa.

Tornando al terremoto del Friuli, all'inizio per un anno o due c'è stata molta solidarietà tra vicini... Poi le cose sono tornate ad essere quasi esattamente come prima. C'è da dire però che in quella realtà la situazione economica era più florida e toccava popolazioni numericamente più piccole. Tra qualche mese invece scoppierà il vero e drammatico problema delle povertà con situazioni, dal punto di vista economico, difficilissime!

D.P.: Certo è che noi, io e voi, possiamo cambiare nel nostro piccolo, ma il governo europeo e le banche continueranno a fare affari. O l'Europa fa qualche cosa per unire oppure ognuno fa come gli pare.

L.G.: In questa situazione si sommano molti problemi: la questione economica, la questione ecologica ecc...

C'è un capitalismo, secondo Marco Revelli, che è globalista e sovranista insieme. Se realmente è così allora noi democratici ci troviamo di fronte a due nemici da cui non si riesce a uscire. Capitalismo e sovranismo fanno parte dello stesso ambito, sia pure dialettico tra loro: entrambi hanno come riferimento la riduzione drastica della libertà. Nessuno è invece interessato alla libertà sostanziale, quella del pane quotidiano.

G.B.: Abbiamo creato l'Europa con un sovranismo degli Stati. Poi però, quando ci sono dei problemi seri come questo, ognuno pensa per sé, non c'è un qualche cosa che unisce. In

Italia, ad esempio, se il meridione ha dei problemi economici si pensa ad aiutarlo. In Europa questo non succede.

L.G.: L'Italia chiede aiuto e solidarietà ad esempio alla Germania. Però poi non è solidale al suo interno visto qualcuno tra gli italiani chiede che il nostro sistema sanitario sia differenziato.

Si dovrebbe rivedere tutto l'assetto politico/amministrativo. Cosa che, per poterlo fare, ci vorrebbe un Governo di una forza tale che in Italia non c'è mai stato.

Né oggi e né domani ci sarà!

D.P.: Chi sono i personaggi oggi più "illuminati" per farci uscire da questa tragica situazione?

G.B.: C'è chi propone Mario Draghi, soprattutto la destra. Si pensa che sia una persona comunque valida, ma è di estrazione neoliberalista: è un banchiere "illuminato", ma fino a che punto può essere accettabile?

G.B.: Scusate, giustamente noi criticiamo molto un sistema neoliberalista e capitalista con tutte le sue magagne. Voi pensate però che un sistema socialista si possa avere?

L.G.: In occidente, soprattutto nei paesi anglosassoni, nella gestione dei beni comuni si stanno creando delle aziende che abbiano un no profit (non all'italiana) dove non si può remunerare il capitale. Oppure lo si può fare perché è scritto sullo Statuto (es. non più del 2%), mentre i dirigenti non possono avere stipendi alti, non sono i "padroni" della società da cui estrarre valore economico a piacimento: queste strutture sono chiamate Utility, imprese sociali, come per la raccolta rifiuti, l'acqua, gas, luce... sapevo della loro esistenza ma non dei vincoli statuari così stretti. È un sistema ben applicato che non è né capitalista, né socialista.

G.B.: È un sistema del liberal socialismo alla Piero Gobetti?

D.P.: Da noi invece queste Utility hanno dirigenti pagati fior di quattrini, scelti per colorazioni politiche e non per competenze. E, di conseguenza, il servizio è scarso, come per esempio i trasporti con bus scassati.

Oggigiorno queste belle esperienze che Luigi dice vengono soffocate con i poteri delle lobby affaristiche che le schiacciano e non permettono la loro realizzazione.

D.M.: C'è da chiedersi se nei Paesi dove ha governato la socialdemocrazia sia andata poi così male. Quel modello non è esportabile da altre parti? Non saprei...

G.B.: Ricordo che in Nicaragua il governo sandinista aveva impostato una economica dirigista: lì le produzioni di cose indispensabili erano nazionalizzate mentre le cose effimere, superflue erano privatizzate. Si dava ampio spazio anche al privato.

L.G.: Non bisogna confondere il capitalismo con il mercato. Il capitalismo è un problema, il mercato nella storia c'è sempre stato, bisogna fare attenzione altrimenti diventiamo peggio dell'Unione Sovietica.

Il problema di questo mercato è che non può diventare capitalista ed egemone.